ANNO XXII. Lunedì, 7 Giugno 1869 N. 157

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 6 Giugno

LA STAMPA POLITICA

E dalli addosso a questa stampa, quasi che fosse cagione di tutti i mali. Mancava soltanto che l'*Agenzia Havas* tramutasse l'attuale battibecco dentro della Camera in un enorme processo contro il giornalismo per fare, della stampa del nostro paese, una specie di orco a cui tutte le peccata, senza tema di calunnia, si possono affibbiare.

No, in questo affare la stampa se vi entrò, compiacente od inconscia non sappiamo, fu, tutto al più, in forza di quella parentela spirituale cui si va incontro tenendo qualcuno a battesimo. La fine strategia da cui si vedono governate le mosse, le ritirate, gli attacchi, le difese, le alleanze, le imboscate che già si scoprono o che si scopriranno più tardi, le persistenti vociferazioni e gli impreveduti colpi di scena fanno capire ben presto che qui si ha a fare con qualche cosa di soprafinamente organizzato in cui la stampa serve tutto al più, ma non dirige. Nessun giornale ha tanta abilità che basti. Parliamo per noi, come dicono alla Camera, e non abbiamo mandato di rappresentare nessuno; ma *vada todos*, in questo affare ci facciamo mallevadori anche per l'*Unità Cattolica* e diciamo che a quel punto nemmeno la sua abilità potrebbe giungere.

La colpa della stampa è quella d'aver avvezzato un pubblico dispostissimo ad accettare con suprema voluttà lo spettacolo; ma nella messa in iscena non ne ha nè merito nè colpa. E per gran pezza succederà pur troppo semprecosì, che quando la stampa dovrebbe esser tutto, non è niente, o men che nulla, come appunto succede a chi si presta a quella parte che ora abbiamo detto. È tutta colpa della stampa?

E qui diremo su ciò francamente il nostro parere.

La stampa politica in Italia la si considera troppo e troppo poco nello stesso tempo e forse dalle stesse persone. La si considera troppo poco, perchè la vediamo trascurata da una gran parte di persone che per la loro posizione sociale dovrebbero essere obbligate a tenersi informate dell'andamento dei pubblici affari, leggendo i giornali che appunto a queste informazioni sono dedicati. Noi siamo certi di non errare assicurando che havvi negli stessi membri del Parlamento un buon numero d'individui che non legge giornali di nessun colore, o non li legge con quella continuata attenzione che è necessaria per raccogliere e tenere sempre fermo il filo delle evoluzioni che in politica succedono e malamente si spiegano appunto se di giorno in giorno non si tien dietro ai movimenti della pubblica opinione. Immaginiamoci poi nel resto. Vi ha chi legge il solo dispaccio, chi la sola appendice ed i fatti varii, e così via discorrendo. Nei centri più numerosi di popolazione, dove vi hanno gabinetti di lettura o caffè che offrono o tutti o molti dei principali giornali della Penisola, è un altro affare. Vi ha chi li guarda tutti e non ne legge nessuno, sebbene non si tolga il piacere di criticarli tutti quanti, come se infatti li avesse capiti.

Tutto ciò avviene perchè, come abbiamo detto, la stampa è poco considerata, della qual cosa non vogliamo negare che la colpa sarà in parte della stampa stessa, sebbene a voler decifrare questo quesito ci troveremmo facilmente in un ginepraio di cause e di effetti del quale è difficile il trarsi fuori.

Riconosciamo il fatto e tiriamo innanzi. Abbiamo detto che poi nello stesso tempo la si considera troppo, ed anche questo è facile di provare.

Non ispetterebbe a noi a dirlo; ma pure è un fatto che si suol dare ad un articolo di giornale più importanza di quella che ha veramente. Non si vuol capire che, perchè la stampa abbia veramente quella libertà di cui ha bisogno per adempiere al suo ufficio, che è quello di illuminare, discutendo, le quistioni, non basta che sia sottratta alla censura del governo, ma bisogna che sia svincolata da quelle pastoie che i troppi riguardi convenzionali la stringono attorno, bisogna che dismetta quella diplomazia che le toglie ogni franchezza, ogni vivacità.

Ben inteso che con queste parole non vogliamo giustificare quella stampa che ha creduto obbedire a questo precetto svincolandosi dall'obbligo del galateo e della morale; che assassina le riputazioni altrui, che non vede altro movente alle azioni degli uomini se non i sentimenti più abbietti e gl'interessi più volgari, e di cui infine può dirsi che, guardandosi nello specchio, fu tratta nell'illusione che qualunque altro le assomigli. Questa stampa ha pur troppo i suoi cultori, noi lo vediamo, ma non è per questa, nè per costoro che vogliamo perdere il nostro fiato nell'impresa impossibile di ricondurli sul retto sentiero.

Parliamo d'altri.

Se un giornale di parte governativa si fa a criticare un atto, una proposta di questo o quel ministro, è subito una trama che si scopre, uno sgambetto che si vuol dare; mentre sarebbe così facile il vedere che, per riguardo a quell'atto ed a quella proposta, il parere del giornalista non va d'accordo con quello del ministro; e siccome il primo non è per nulla obbligato a dire il contrario di ciò che pensa, spiega appunto il suo dissenso per vedere se mai le sue ragioni prevalgano a quelle di chi opina diversamente e sia possibile indirizzare per una via quell'affare che si era avviato per un'altra.

Che poi abbia ragione il governo od abbia ragione il giornale, questo spetta al pubblico di decidere. Ognuno avrà fatto la sua parte e la verità sarà uscita facilmente dal contrasto delle opinioni.

Questa regola vi ha che in altro modo la vuole osservata, e dal momento, dicono questi tali, che invano cerchereste nella *Riforma* una critica di quello che fa la sinistra, perchè non si lascierà esclusivamente ai giornali dell'opposizione di combattere quegli atti e quelle proposte del governo che i giornali di parte governativa dovrebbero esclusivamente ed indefessamente difendere?

Vi ha del vero anche in ciò; ma quelli che ragionano in questa forma dovrebbero riconoscere che, nella varietà, sta appunto l'armonia e che nello stesso modo con cui vi ha posto nella schiera giornalistica per quelli che difendono e combattono a quel modo ch'essi vorrebbero, vi deve essere il posto anche per gli altri, che la loro missione intendono in modo diverso.

Guardiamoci attorno, studiamo la stampa nei paesi dove questa è più antica, più solidamente stabilita e rispettata che non sia da noi, e noi vedremo appunto in mezzo ai giornali che assolutamente non vogliono altari che per i loro santi, anche quegli altri che d'altari non ne vogliono di sorta alcuna. I giornali inglesi che sono il modello della stampa politica possono essere citati ad esempio della indipendenza che mantengono a riguardo dei propri amici.

I giornali inglesi hanno un colore, appartengono ad un partito politico, preferiscono di vedere il loro paese governato piuttosto da Disraeli che da Gladstone e viceversa; ma i giornali inglesi si guarderebbero dall'annoiare il loro pubblico, ricantando ogni mattina che il tal gabinetto, perchè non è quello da essi preferito, non può farne e non ne ha fatta mai una di buono; oppure, ricantando le lodi dei ministri come quelli che, essendo loro amici, non possono sbagliare neanche volendolo.

Havvi poi qualche momento in cui importa assolutamente che la stampa faccia contrappeso, e ciò avviene, come diceva il conte Cavour, quando per un qualche grande avvenimento l'opinione pubblica, come i passeggieri in una barca, si porta inconsultamente tutta da un lato. In questo caso è bene che siavi una stampa abbastanza libera da impegni e da vincoli stretti dall'amicizia o dalla troppo rigida disciplina delle parti per fungere quell'ufficio di zavorra ed impedire che la barca si capovolga.

A conchiudere, la stampa in Italia ha bisogno d'essere maggiormente sostenuta dal favore e dall'attenzione del pubblico, ma deve all'incontro essere ricondotta nella mente di questo pubblico a più modeste proporzioni, e sopratutto essere spogliata di quel carattere di fantasia che molti le attribuiscono.

Si può essere contrari a questa o quell'altra proposta d'un ministro senza per ciò desiderarne la caduta; si può criticare una legge, un discorso d'un ministro, una decisione del gabinetto senza pensare nè volere una crisi ministeriale; ed è forse appunto perchè si vogliono evitare queste brutte eventualità che si esprime chiaramente il dissenso dove non si crede poter transigere per amore di concordia.

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Ci scrivono da Padova, 3 giugno:

È già noto che l'Associazione degli avvocati di Padova, come altre del Veneto, si divise intorno a questo grave argomento in due partiti; l'uno che pone il desiderio delle riforme al di sopra della necessità dell'unificazione, l'altro che vuole anzitutto soddisfatto questo più vitale bisogno; l'uno che muove obbiezioni di sistema alla legislazione nazionale, l'altro che vi fa soltanto pochi appunti conciliabili colla tela generale delle nuove leggi.

L'uno e l'altro fecero pervenire al Parlamento l'espressione dei loro voti, domandando quelli che l'unificazione sia differita fino ad una compiuta revisione delle nuove leggi, questi che l'unificazione sia attuata ad ogni modo col gennaio del 1870, dando però opera affinchè contemporaneamente sieno adottati il nuovo progetto di Codice penale, l'obbligo della trascrizione dei titoli ereditarii, l'ammissione delle cambiali pagabili sul luogo dell'emissione e delle girate in bianco, l'obbligo dei possessori di cambiali cadute in protesto di darne notizia ai precedenti giranti ed al traente, alcune determinazioni tendenti ad abbreviare nel processo civile le trattazioni per incidenti, finalmente la modificazione della tariffa giudiziaria ed un più semplice modo di riscossione delle tasse, troppo svariate e troppo poco proporzionate all'entità degli affari. Riservavano poi a separati progetti di legge il regolare i mandati commerciali, le assicurazioni, i trasporti.

Questi *desiderata* del partito unificatore soddisfano ai più legittimi voti dei veneti in riguardo dell'unificazione; e se gli oppositori dell'immediata unificazione avessero così limitate e precisate le loro domande, non v'ha dubbio che avrebbero meglio risposto al pubblico interesse, e guadagnata a se stessi una maggiore probabilità di riuscita.

Nello scrivervi questo, io non intendo dar lode o biasimo a questo od a quello, ma bensì richiamare, se è possibile, ora che s'avvicina il momento decisivo, l'attenzione dei deputati veneti sulla opportunità di concertare la loro azione e dirigerla in modo che non abbia a ridursi necessariamente ad una lotta sterile di qualsiasi frutto.

A ciò essi si ridurrebbero per certo ove persistessero a procrastinare indefinitamente la unificazione; a ciò a mio credere sfuggirebbero se si limitassero a proporre alla Camera che prima di accettare il progetto di legge formulato dalla Commissione di cui il Panattoni presentò la relazione, votasse un ordine del giorno invitante il Ministero a presentare al principio della sessione autunnale quelle poche più importanti modificazioni alle leggi del 1865 che sono generalmente ritenute necessarie, nonchè il nuovo progetto di Codice penale, sicchè potessero entro l'anno essere

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Politeama fiorentino rappresenta l'aristocrazia delle arene. È un monumento d'arte architettonica, si paga una lira e cinquanta centesimi per entrarvi a godere lo spettacolo, e vi sono anche i *guancialetti* sui quali però non s'appoggiano le guancie, ma un'altra parte meno nobile del corpo. La stagione così detta di cartello incomincia ai primi di maggio e continua fino alle pioggie autunnali. Aprono ordinariamente il fuoco i cavalli del Guillaume o del Ciniselli, poi vengono le silfidi del Tinti e finalmente il Salvini canta con voce stentorea la sua cavatina. Nelle *sedie chiuse*, in platea e nelle gallerie, ritrovate i frequentatori della Pergola, gente a modo ed avvezza a trangugiare i più amari bocconi musicali e coreografici; su in alto v'è posto pel becerume, ma non vi si giunge che col pallone di Monsieur Godard; i palchi poi, e chi nol sa? sono occupati dalle più eleganti signore frammiste alle ballerine *in disponibilità* ed a molte altre eroine che porgerebbero argomento ad una nuova Iliade, se risorgesse Omero.

Ieri a sera, galleria, palchi e platea erano assai ben guerniti, sebbene non si potessero dire *au grand complet*. Si trattava di giudicare se il celebre impresario Tinti avesse montata a dovere la macchina o, per dir meglio, le macchine del Politeama. Ho il dolore di annunziarvi che la macchina fu montata soltanto per metà; le *prove* dell'opera non ci sono o, per meglio dire, non ci furono in numero sufficiente, ed il povero *Folco d'Arles* del De Giosa fu maltrattato come un'azionista della Regia cointeressata. Me ne duole pel simpatico autore, *vanto ed onor* della vicina Partenope, dove ordinariamente risiede, e della ancor più vicina Bari, dove è nato. La colpa è in parte del De Giosa: un maestro suo pari, l'autore del *D. Checco* e di altri pregevolissimi spartiti, poteva e doveva venire a Firenze a mettere in iscena un'opera al Politeama? in un teatro all'aria aperta, dove un infelice compositore è necessariamente condannato a star fresco? coll'impresario Tinti, gran mecenate del ballo, ma un vero re Erode rispetto alla musica ed ai cantanti? *Ah! Taddeo, quant'era meglio — Che tu andassi in fondo al mar!* Ah! De Giosa caro, quant'era meglio che tu fossi rimasto sulle rive del Mediterraneo, od anche a' piè del Vesuvio! Il tuo *Folco* al Politeama non poteva che diventare un *bifolco*, e se il pubblico non lo rinviò al Comitato privato fu perchè il Comitato privato in questi tempi ha già troppo da fare.

L'opera testè riprodotta al Politeama non è nuova. Scritta circa vent'anni fa pel S. Carlo di Napoli, fu già rappresentata anche alla Pergola. È musica facile, scorrevole, non priva di qualche bel pensiero, ma di forme alquanto antiquate. Il libretto non è tra i migliori del Cammarano, il quale torturò sul letto di Procuste il *Ruy Blas* di Vittor Hugo, e per disarmare la censura borbonica fu costretto a condirlo colla salsa dei maccheroni. Tuttavia questo *Folco* in altro teatro, e meglio eseguito, potrebbe, se non suscitare entusiasmo, almeno essere accolto cortesemente. Ma al De Giosa conviene parlar franco, e dirgli ch'è in grado di far molto meglio ed augurargli che nella nuova opera, ch'è chiamato a scrivere l'anno venturo pel S. Carlo, ci dia più durevole saggio del proprio ingegno. Le opere come il *Folco d'Arles* vanno paragonate ai primi albori di una bella giornata; il sole risplende nel *D. Checco*, ed è a quest'altezza che l'egregio maestro deve tenersi.

Comunque sia, al Politeama l'esecuzione congiurò a' danni dello spartito. Perfino la macchina del sipario era mal montata, ed a metà del primo atto la tela cadde inaspettatamente sul naso della prima donna. I lumi non facevano lume, e nacque anche il caso che qualche artista non mutò d'abito a tempo. Se invece d'un cantante fosse stato un uomo politico, la cosa sarebbe andata altrimenti, perchè gli uomini politici conoscono meglio l'arte dei *travestimenti*. L'orchestra è diretta dal maestro Bacci, giovane di molto merito, che esordiva ieri sera nella difficile carriera di guidare i suonatori e si trasse assai bene d'impegno, ma al Politeama quaranta o cinquanta professori non sono che altrettante goccie d'acqua nell'oceano. I violini producono il ronzio delle zanzare, i contrabbassi danno un suono simile all'eco lontana d'un bambino che russa, i flauti e gli oboe gemono sempre in minore, ed il maestoso trombone sembra un generale d'armata vestito *da borghese*.

Gli artisti principali son pieni di buona volontà, ma la botte dà del vino che ha. La signora Vanderbeck, che sarebbe una gentile prima donna in un teatrino coperto, non ha polmoni per una piazza d'armi; il tenore Marubini è quello che Dio e mamma natura lo hanno fatto, e non già un attore drammatico come la parte di Folco richiederebbe. Le sue convulsioni quando muore ricordano quelle del pollo quando è strozzato dalla cuoca. Eppure ha bella voce ed in un'altra opera, in cui non avesse da morire nè da infilzare Don Sallustio colla spada, nè, in poche parole, da emulare Rossi e Salvini, sarebbe più gradito. Il miglior capo è il baritono Borella, che se si risolvesse una buona volta a pronunziare le consonanti doppie, invece che *afeto*, *sospeto*, *abieto*, non meriterebbe che lode.

La macchina del ballo è assai meglio montata. Il signor Tinti fra le ballerine ci sta come un pesce nell'acqua. Nessuna caduta intempestiva del sipario, splendida illuminazione su tutta la linea, luce elettrica, e perfino il solito *a solo* d'acqua potabile che sgorga in una grotta per calmare gli ardori delle signore silfidi e de' loro spasimanti. Il coreografo signor Dario Fissi ha tolto l'argomento della sua *Rebecca* dall'*Ivanhoe* di Walter Scott, che un mio vicino, ancora tutto sbalordito dalla lettura del processo di Milano, s'ostinava a chiamare Weill Schott. Questo mio vicino era tanto infervorato nella politica, che quando vide radunarsi il tribunale per giudicare l'eroina del ballo, mi sosteneva che sarebbe giunto l'avvocato Billia a difendere il *Gazzettino Rosa* della signora Vergani, la bella e simpatica mima che i templari vorrebbero condannare al rogo. Ma invece dell'avvocato Billia viene in scena l'avvocato Ivanhoe vestito in costume da *pas de deux* e fa assolvere il *Gazzettino Rosa* senza l'aiuto di verun Crispi. All'ultima scena poi, quando si vede il torneo, coi cavalieri che si menano colpi da orbi, pare di essere alle sedute della Camera, e non vi manca che l'on. *Lobbia* per provocare gli applausi del *lubbione*.

La parte più bella e più gradita del ballo, *cela va sans dire*, sono le ballerine. L'onore del *rango francese* è tenuto ben alto dalla signora Rossi, pianeta scoperto recentemente dal sullodato impresario Tinti che nel firmamento della coreografia è una specie d'Arago o di Leverrier. Se ho contato bene, le ballerine del Politeama sono in numero di trentadue... come i denti di una bocca che non abbia sofferto avarie. Chiamatele pure trentadue perle o trentadue rubini, che già non se ne avranno a male. Della signora Vergani ho detto ch'è la Dea Venere delle mime. Il signor Dario Fissi è un uomo enciclopedico e credo che se gli offrissero un ministero potrebbe accettare le finanze, o l'interno, o l'istruzione pubblica, o la marina a piacere dell'offerente, giacchè in questo ballo fa da coreografo, da mimo e da ballerino, e passa con grandissima disinvoltura da una *piroetta* ad una scena tragica. In complesso, adunque, *furore* indescrivibile. . anche pel celebre Bimboni che accompagna il *passo a due* dei primi ballerini con un *a solo* di clarinetto da fare strabiliar i morti. Una menzione onorevole va pur data alla tromba che nell'opera e nel ballo è sempre *parte obbligata*. Quanto alla musica della *Rebecca* ho la convinzione che sia rubata a Rossini, a Bellini e a Verdi e domando che si nomini una commissione di inchiesta per addurre le prove, citare i testimoni e presentare i documenti *autenticati* o *certificati* come più vi piace.

Degli altri teatri... *brevis oratio*. Alle Logge Pulcinella è succeduto al Toselli, il quale terminò il suo breve corso di recite lasciando vivo desiderio di sè. Speriamo che ritornerà l'anno venturo e che di qui a quel tempo la sua compagnia avrà progredito sotto l'abile direzione di tanto duce. Del Pulcinella non so ancora che cosa dirvi, perchè ha esordito contemporaneamente alle ballerine del Tinti, le quali naturalmente meritavano la preferenza. All'Arena nazionale pose le tende la compagnia drammatica di Achille Dondini, della quale fanno parte il Ciotti, il Lavaggi, la Piamonti, la Zucchini, ecc. Lì aspetto a qualche novità.

Cari lettori, per oggi vi stringo la mano e corro anch'io a godermi l'illuminazione delle Cascine. Abbiamo tanto bisogno d'essere illuminati! Mi duole che l'appendice sia riuscita così povera di notizie, ma che volete? Non ebbi altro manicaretto da servirvi in tavola che il ballo del signor Fissi. I cantanti che cantano e i comici che parlano hanno dovuto cedere il passo ai ballerini ed ai mimi che stanno muti. Facciamo voti affinchè la settimana ventura trionfino quelli che hanno l'uso della parola.

F. D'Arcais.

discusse e votate, e messe in attività col gennaio 1870.

Le difficoltà che ovunque e sempre si oppongono alla elaborazione di codici col sistema parlamentare, sono fra noi rese per ora insuperabili dalla mancanza degli studi, della esperienza, della calma necessari per tali lavori. Ancora per alcuni anni il Parlamento potrà soltanto accettare in blocco alcuni miglioramenti parziali, o qualche gruppo di leggi con riserva della revisione a tempo più opportuno. A me non pare quindi impossibile che il Codice penale, frutto di tanti studi, e le altre leggere modificazioni domandate dagli avvocati di Padova, possano essere in breve ora adottati dal Parlamento. I voti del Congresso delle Camere di commercio, e quelli delle Curie di Milano e di Venezia appoggiano le domande relative alla forma della legge di cambio, alla procedura per gli incidenti, alla tariffa giudiziaria, ed il Codice penale, oltre all'autorità della Commissione che l'ha elaborato, ha per sè unanimi applausi dei dotti nostrali e stranieri.

Quanto al Codice penale non mi dissimulo la difficoltà che sorge dall'abolizione della pena di morte, che sebbene votata dalla Camera dei deputati fino dal 1865, può sembrare oggi a moltissimi intempestiva. Io non sono fra questi moltissimi, ma pur non veggo in ciò un ostacolo assoluto all'adozione di quel progetto di Codice. Io ci veggo soltanto ragione per aggiungervi una disposizione addizionale per la quale in via temporaria sarebbe mantenuta la pena di morte per l'omicidio accompagnato dalle più gravi qualifiche; forse anche per uno o due altri casi. Una tale disposizione può benissimo essere aggiunta a quel progetto senza alterarne l'economia; e sebbene abolizionista, io non sarei lontano dal concederlo purchè si conseguisse fin d'ora una grande limitazione nel numero dei casi punibili colla morte, e l'adozione della recente riforma inglese per cui la pena capitale non viene più eseguita agli occhi del pubblico.

L'estensione di questa mia lettera mi obbliga a tagliar corto su molte considerazioni che appoggerebbero la mia tesi; soggiungerò solo brevemente, che per mio avviso è erroneo il credere che l'attuazione delle nuove leggi senza le riforme ci porrebbe in uno stato di provvisorietà peggiore dell'attuale, mentre le riforme non saranno che parziali, ed il sistema resterà; erroneo il credere che le leggi nostre perchè redatte in parte in modo meno scientifico delle austriache, sieno peggiori, mentre è provato dall'esempio, non fosse altro della Francia, che la giurisprudenza ottimamente vi sopperisce; erroneo il credere che le leggi austriache sieno nel loro complesso migliori.

Lo spazio non mi concede più ampie dimostrazioni; ma chi senza giudizio preconcetto ha esaminata l'una e l'altra legislazione deve convenire che non ha torto.

Affrettandomi a concludere, io supplico i deputati veneti a non opporsi inutilmente all'unificazione legislativa quanto ai Codici civile, di commercio, di marina mercantile, di procedura civile, e procedura penale; a dar opera perchè sia introdotto nel Veneto anzichè il Codice penale del 1859, il nuovo progetto, occorrendo con un temperamento intorno alla pena di morte; a concentrare i loro sforzi per far ammettere un ordine del giorno che impegni a far adottare entro l'anno 1870 alcune parziali modificazioni alle leggi unificate, quelle modificazioni cioè che si presentano come maggiormente importanti ed urgenti, che non alterano il sistema delle leggi stesse e che possano utilmente estendersi alla generalità dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 5 *giugno*. — La nostra rappresentanza comunale continua alacremente nella trattazione delle pratiche poste all'ordine del giorno per la sessione corrente ordinaria di primavera. In una delle ultime sedute il Consiglio era chiamato a deliberare sopra un ricorso stato presentato per parte di parecchi proprietari all'autorità amministrativa, perchè non fosse dato ulterior corso alla deliberazione già prima d'ora adottata a favore della concessione di un sussidio al concessionario di una ferrovia da Torino a Rivoli. Mentre tutti si attendevano ad una discussione ben viva, nessuno domandò parlare nè in favore nè contro la domanda dei ricorrenti. Il sindaco interpretando quel silenzio in senso ostile interrogò il Consiglio se intendeva con ciò passare all'ordine del giorno. Il Consiglio affermò, e quindi di quella opposizione non si farà altro caso. Non vuolsi però argomentare da ciò che la ferrovia in discorso non abbia altri ostacoli da superare, perchè malgrado il già deliberato sussidio di L. 40 mila del nostro municipio e malgrado l'assenso accordato dalla provincia di lasciar collocare le rotaie sopra un lembo dell'attuale strada provinciale, vi è ancora un punto in discussione sul quale si trovano in contrasto idee ben disparate. Il concessionario della ferrovia domanda alla città di Torino la cessione gratuita di quel triangolo di terreno che si trova chiuso da viali dietro la guglia Beccaria in fondo alla piazza dello Statuto, per collocarvi la stazione di partenza per Rivoli.

Alcuni sarebbero inclinevoli ad annuire a tale domanda, ma altri invece vi si oppongono energicamente e con ragione, perchè le tettoie della futura stazione sarebbero forse troppo in contrasto coi superbi disegni che sono sorti quasi per incanto a cingere la piazza dello Statuto che è riuscita così una delle più belle di Torino; ed inoltre perchè ritengono che la stazione della ferrovia di Rivoli debba essere portata al di là del fossato entro cui è incassata la ferrovia di Novara. Sopre questo punto discusso, sarà difficile metterli d'accordo, e non si potrebbe ora prevedere l'esito finale della divergenza. Lo stesso Consiglio adottò poi una proposta che non manca di avere il suo lato importante.

Deliberò cioè la soppressione dei macelli normali finora tenuti dalla città, intendendo con ciò di fare omaggio al principio di libera concorrenza commerciale.

Deliberò inoltre di dare il nome di *Massimo d'Azeglio* al corso dei Tigli, nuovo viale che fiancheggia il giardino pubblico del Valentino; il nome di *Plana*, alla antica via dei Ripari presso il teatro Gerbino, il nome di *Gioachino Rossini* alla via ora detta dell'Ippodromo dove si trova il teatro Vittorio Emanuele e lo stabilimento musicale Marchisio nel locale che anticamente era sede della Accademia filodrammatica; il nome di *Venezia* alla piazza nuova dei Combustibili ed il nome di *Franco Bonelli* alla via detta dei Fornelletti. Fuvvi chi propose che il nome di Massimo d'Azeglio invece di darlo all'indicato viale si desse alla via ora chiamata D'Angennes, ma la proposta non fu accolta, sia perchè essendovi in quella via il teatro D'Angennes, edifizio molto conosciuto, non era opportuno mutare il nome della via, sia pure per un riguardo alla illustre famiglia D'Angennes, che non manca di lasciare bel nome nella storia del patriziato subalpino, benchè in oggi colla morte del venerato arcivescovo di Vercelli testè avvenuta, questa famiglia si possa dire estinta.

Le cronache dei giornali locali recarono la narrazione del disastro avvenuto non ha guari in Borgo Po, dove è rovinato in parte l'interno di una casa a cinque piani mietendo due vittime, un ragazzo di pochi mesi, ed un tale che coraggiosamente era corso alla salvezza del medesimo. Giustizia vuole che fra i benemeriti e coraggiosi cittadini che primi prestarono lodevole opera in questo luttuoso frangente, sia annoverato anche l'egregio commendatore Ferrati, consigliere comunale e provinciale, il quale giunto dei primi sul luogo del disastro, è restatovi a lungo, unica persona tecnica presente, v'ebbe il merito direttivo delle operazioni che riuscirono a salvare tutti coloro che si trovavano negli alti piani di quella casa senza mezzo di poterne uscire, poichè la scala era rovinata e nell'imminente pericolo di restar sepolti sotto le rovine se anche le ali della casa fossero cadute.

Superiore ad ogni elogio in questo frangente furono i civici pompieri, guidati dal loro capitano il bravo ingegnere cavaliere Corsi, ed i soldati del reggimento Guide comandati dal loro colonnello cavaliere Bagnasco.

Fu subito per gentile pensiero del nostro sindaco improvvisata una sottoscrizione tra i membri della Giunta, la quale produsse oltre a un centinaio di lire che furono tosto trasmesse in sussidio delle famiglie di quelle vittime. Altre 100 lire venivano pure fatte trasmettere allo stesso pietoso scopo da S. A. R. il principe di Carignano, e giova sperare, che il nobile esempio troverà imitatori.

Mentre i torinesi nell'ordine politico si sono emancipati da ogni spirito di partigianeria settaria o municipale, nell'ordine economico si vanno sempre più confermando nella credenza che questa città nostra, malgrado il trasferimento della sede del governo, deve trovare in se stessa elementi vivi di prosperità. Le industrie si svegliano, i commerci si fanno più attivi, gli esercenti si mostrano intraprendenti, fiduciosi nell'avvenire. Fra i molti farò menzione del nuovo proprietario assuntore dell'esercizio della trattoria detta di *S. Carlo*, posta sulla piazza di questo nome, e già conosciuta anticamente e favorevolmente sotto il nome dei *Due Delfini*. In breve spazio di tempo il nuovo proprietario immutò completamente l'aspetto di quell'ampio locale, rendendolo elegantissimo per addobbi, ricco di mobili e di arredi nuovi, decorato di pitture e confortato di tutte le comodità immaginabili. Dal sottopiano al pian terreno, da questo agli ammezzati e da questi al piano superiore, vi si trovano tutte le gradazioni della eleganza accompagnata ovunque dalla più severa pulizia. Aggiungete poi la esattezza e la bontà intrinseca del servizio, ed avrete un'idea della maggior importanza acquistata da questo esercizio, che già godeva distinta rinomanza. Or bene, se un esercente si slancia in una spesa di 15 o 20 mila franchi in abbellimenti dei proprii locali, è chiaro che ha fede nelle sorti economiche della città in cui siede.

Di queste sere la banda della nostra guardia nazionale, sotto la direzione del nuovo capo-musica Sangiorgi, da Roma, mandava ad esecuzione un gentile pensiero già da qualche tempo vagheggiato, quello cioè di dedicare una serenata all'egregio conte Spirito Nomis di Pollone, nuovo colonnello della 1ª legione della nostra guardia nazionale.

Le sale del conte Nomis erano, per tale occasione, aperte a moltissimi personaggi appartenenti alla milizia, a vari altri ragguardevoli personaggi, fra i quali il prefetto, i quali eransi recati a rallegrarsi col giovane patrizio dell'onorificenza toccatagli. Il conte Nomis di Pollone è uno dei candidati per le prossime elezioni.

Chieti, 4 *giugno*. — Quest'oggi, alle 6 1/2 pomeridiane, si è letta la sentenza della famosa causa Colamarino e compagni.

Tra gl'imputati v'era un ungherese, certo Sckaringer Francesco, il quale nel 1864 disertò dalla legione e fuggendo verso i monti fu preso dai briganti e tenuto con loro fino al 1866, quando nella miniera del petrolio di Tocco fu operata una invasione dalle bande riunite di Luca Pastore, Cannone e Colamarino, e fu catturato l'ingegnere Camis di Verona, al quale venne imposta una taglia di L. 75,000. Il Camis vide l'ungherese ed in lingua tedesca gli si raccomandò. Lo Sckaringer allora approfittando di un conflitto che s'era impegnato tra i banditi e le guardie nazionali di diversi paesi, armò il Camis ed insieme se ne fuggirono. Quest'ungherese dal Giurì è stato liberato, anche perchè constava che aveva precedentemente salvato un uffiziale dell'esercito, al quale Cannone aveva ordinato fossero cavati gli occhi.

La discussione della causa è stata condotta con molta sagacia dal presidente sig. Indelli, il quale fece un lungo riassunto, chiaro e preciso dei fatti e della discussione, tanto che meritò gli applausi dell'affollatissimo uditorio. Anche il Pubblico Ministero signor Bortone, con una lunga ed eloquente requisitoria meritò, come al solito, la pubblica approvazione. La difesa, officiosamente sostenuta dai tre avvocati Saraceni, Carusi e Polidoro, si disimpegnò bene. Essi non mancarono di osservare che nel nostro Regno la difesa è libera, è protetta, è incoraggiata, mentre in un paese a noi vicino è inceppata, scoraggiata perseguitata. E citarono l'esempio dell'Annibaldi di Roma.

I Giurati entrarono nella loro Camera il giorno 3 alle 4 pomeridiane e rimasero tutta la notte sino alle ore 9 antimeridiane del giorno appresso.

Dietro il verdetto, le sentenze sono state: a morte: Nicola Marino, di Roccamorice; Serafino di Millo, di Roccamorice; Domenico Colaneri, di Castelfrentano, e Camine d'Angelo, di Palombaro, i quali quattro nella macchia erano conosciuti coi nomi di *Occhi d'uccello*, *Ponzio Pilato*, *Segarella* e *Gendarme*.

Del resto della banda, tre furono candannati alla galera a vita, e gli altri ai lavori forzati a tempo.

Così è finito questo importante processo, del quale non ho creduto narrare i numerosi aneddoti, e nel quale il fremito universale per la vista di tanti genitori vestiti a bruno, di tante vedove, di tanti orfani, è stato appena contenuto dal rispetto che il nostro popolo sa avere per le ottime patrie istituzioni.

Nella corrispondenza passata vi ho parlato della pubblica istruzione e del progresso che dessa fa nella nostra provincia; ora, perchè non nascano equivoci, credo di dover dichiarare che a nessuna persona in particolare si è inteso di alludere e che io mi occupo di questa parte importantissima di amministrazione, perchè la credo supremo rimedio a molti mali nostri. Anche a questo provveditore di studi, sig. cav. Francescantonio Marinelli, devesi la debita lode per lo zelo e l'attività con cui compie ed ha compito sempre le sue funzioni.

Ecco, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 4 corrente, la lettera che, in data del 28 maggio, il generale Menabrea, ministro italiano degli affari esteri, diresse al signor Pioda, ministro plenipotenziario svizzero a Firenze, circa la congiunzione della strada ferrata da Camerlata a Chiasso:

In riscontro alla nota che Ella m'indirizzò il 10 corrente, m'affretto di dichiararle, che il governo del Re, dal momento che sarà assicurata la costruzione della strada ferrata da Lugano alla frontiera italiana verso Chiasso, non tarderà punto a concertarsi colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, affinchè in conformità delle stipulazioni dell'atto del 2 febbraio 1865, la linea da Milano alla Camerlata sia congiunta colla linea ticinese, sia a Chiasso, sia sopra altro punto che venisse fissato ulteriormente di comune accordo, tenendo conto delle condizioni tecniche locali e delle esigenze del servizio alle frontiere del Regno.

Amo sperare, signor ministro, che queste dichiarazioni saranno tali da facilitare, come noi vivamente lo desideriamo, le trattative relative alla concessione della strada ferrata del S. Gottardo; e colgo quest'occasione ecc.

Nel *Diritto* del 6 corrente si legge:

Informazioni precise che abbiamo assunte intorno al fatto narrato da uno dei corrispondenti fiorentini del *Pungolo* di Milano, ci pongono in grado di affermare che non è vero che i signori Weill-Schott abbiano ricevute lettere dall'onorevole Civinini, risguardanti la Regìa dei tabacchi, e non è neppure vero che essi abbiano consegnata copia alcuna autenticata o non autenticata a chicchessia.

Il *Partito Nazionale* di Bologna del 5 scrive:

Nel numero del 3 corrente l'*Indipendente* annunziando il passaggio del Luzzatti per la nostra stazione, aggiungeva:

L'egregio Luzzatti avvertì per telegramma del suo passaggio per Bologna un nostro amico con cui egli s'intrattenne alla stazione. Il signor Luzzatti era accompagnato dall'on. deputato Piccioli. *Egli porta al potere le migliori intenzioni; ma saranno esse secondate? potranno esse prevalere?*

Ebbene, l'*Indipendente* il 2 corrente riceveva dall'egregio professore Luzzatti la seguente lettera:

Ottimo Berti,

Firenze, 2 giugno 1869.

Nell'*Indipendente* del 1° giugno che leggo or ora a Firenze e nel quale tu parli di me, come è tuo costume con soverchia benevolenza, affermi che le idee da me propugnate non possono accordarsi con quelle dell'on. Minghetti, in alcuni argomenti di fondamentale importanza.

Io non devo entrare nell'ardente questione politica che ora si agita a Bologna, ma non potrei intralasciare di dichiararti che il programma che che mi ha tracciato l'on. Minghetti, quando mi offerse l'ufficio di segretario generale al Ministero del commercio, *corrisponde pienamente a quei principii economici che con modesta operosità mi sono adoperato finora a far prevalere.*

E particolarmente nell'ordinamento del credito preme al Minghetti di cooperare *con una legge liberale alla fondazione degli Istituti bancarii, i quali trovarono sinora soverchi impedimenti.*

Tu sei stato sempre così cortese con me che non dubito vorrai dar posto nel tuo giornale a questa mia lettera per rimuovere un equivoco dal quale avrebbe potuto apparire che accettando l'ufficio di segretario generale io avessi rinunziato a qualcheduno dei miei principii economici.

Colla più affettuosa stima credimi sempre

aff.mo

Luigi Luzzatti.

L'*Indipendente* non pubblicò questa lettera, a quel che si dice, per un interesse elettorale.

Come fu già annunziato, la *Gazzetta Ufficiale* del 5 pubblicò l'elenco delle ricompense ai benemeriti della pubblica salute, istituite con R. decreto del 28 agosto 1867.

Siccome lo spazio non ci consente di riprodurre quell'elenco, diremo almeno ch'ebbero la medaglia d'oro:

Allmonda Achille, capitano di fanteria in Castellammare (Trapani).
*Arciconfraternita della Misericordia, in Livorno.
Caico Cesare, brigadiere dei RR. carabinieri in Montedoro (Caltanissetta).
Charvaz Andrea, arcivescovo di Genova.
Castaldini Giovanni, maggiore di fanteria in Ardore (Reggio di Calabria).
D'Alessandro Salvatore, sindaco del comune di Raffadali (Girgenti).
D'Anna Nicolò, sindaco del comune di Castellammare (Trapani).
De Sortis Giuseppe, parroco in Napoli.
Dusmet Benedetto, arcivescovo di Catania.
Guttadauro-Reggio Giovanni, vescovo di Caltanissetta.
Leone Giuseppe, brigadiere dei RR. carabinieri in Sutera (Caltanissetta).
Martinez Domenico, colonnello di fanteria, in aspettativa, in Messina.
Medici Giacomo, luogotenente generale comandante le truppe in Sicilia.
Michaeli Michele, consigliere di prefettura in Catania.
Natoli barone Giuseppe, senatore del Regno, consigliere del comune di Messina.
Sanguini Giacomo, brigadiere dei RR. carabinieri in Campobello (Trapani).
Santantonio Salvatore, colonnello di fanteria, in aspettativa, in Messina.
Serpieri Achille, prefetto della provincia di Caltanissetta.
Sgarlata Giuseppe, pretore in Cattolica (Girgenti).
Starabba di Rudinì marchese Antonio, prefetto della provincia di Palermo.

L'*Economista d'Italia* del 5 scrive:

Crediamo sapere che i governi interessati negli affari di Tunisi sono sul punto di mettersi d'accordo, per far accettare dal bey un accomodamento definitivo, in favore dei suoi creditori, egualmente equo per ambedue le parti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 5:

« La notizia data da parecchi giornali dell'invio fatto dal sig. Lavalette d'una circolare agli agenti della Francia all'estero concernente le elezioni, è priva di fondamento. »

Si legge nella *Patrie* del 5:

« Riceviamo da Brusselle informazioni che hanno un interesse del tutto particolare al momento in cui la Commissione internazionale si riunisce a Parigi.

« Si costruirà in Belgio una nuova linea ferroviaria destinata ad unirsi alle nostre linee francesi.

« Questa sarà la ferrovia di Virton, ramificazione del Granue-Lussemburgo, alla quale il governo di Brusselle accordò il vantaggio d'una garanzia d'interessi.

« L'estensione di questa ferrovia non è sul territorio belga che di circa 32 chilometri; ma ciò che le dà un'importanza particolare, è ch'essa creerà un nuovo punto d'unione alla rete dell'Est francese, allorquando il governo dell'imperatore avrà autorizzato la costruzione del tronco di 7 ad 8 chilometri che deve, secondo il progetto, essere stabilito sul nostro territorio.

« Si crede che questa autorizzazione non tarderà ad essere accordata. Il fatto a cui accenniamo, prova una volta di più ch'è impossibile pel Belgio di separare i suoi interessi industriali e commerciali da quelli della Francia. »

La *Corrispondenza del Nord-Est* ha per telegrafo da Vienna 2:

« L'asserzione della *Gazzetta di Colonia* che l'Austria si sarebbe intromessa per preparare un'unione doganale fra la Francia ed il Belgio è priva di fondamento.

« L'aiutante di campo del principe di Montenegro, sig. Radonitch, avendo ottenuto dal governo austriaco, come eccezione alla proibizione di esportare armi in quel paese, il permesso di spedirvi tremila fucili fabbricati a Vienna, il governo del principe Nicola tolse immediatamente la proibizione del sale austriaco che aveva stabilita quale rappresaglia. »

Dai giornali belgi del 4 rileviamo che S. A. la contessa di Fiandra ha dato alla luce un figlio.

I giornali inglesi del 4 hanno i seguenti particolari sulla sommossa avvenuta Mold Flintshire, (principato di Galles) mercoledì sera:

« Una sommossa terribile, nella quale furono uccise quattro persone, e parecchie altre mutilate e ferite, ha avuto luogo qui, questa sera, alle sette.

« Un tentativo di liberare due prigionieri che si conducevano in prigione è stato l'origine del tumulto.

« Si radunò tosto una truppa di minatori ed attaccò a colpi di pietra la polizia che scortava i prigionieri. Si è data lettura del Riot-Act e si chiamò un distaccamento del 4° di linea, comandato dal capitano Blake. I tumultuanti fecero cadere una grandine di sassi sulla truppa e la polizia, e per impedire che arrivassero nuovi rinforzi, si sono recati agli uffici del telegrafo che demolirono completamente. Si sono quindi recati alla stazione ferroviaria dove hanno rotto i vetri e danneggiato un treno che si trovava nella stazione.

« Questo stato di cose era divenuto tanto allarmante ed il modo con cui i tumultuanti trattavano i soldati e la polizia era tanto insolente che si ordinò alla truppa di far fuoco. Una scarica eseguita contro i tumultuanti ne fece cadere parecchi. Due furono uccisi, ed uno morì poco dopo delle ferite; molti altri furono feriti gravemente. Alcuni uomini della truppa e della polizia rimasero pure feriti dai colpi di pietra e di bastone.

« Gli arrestati, dopo un accanito combattimento furono messi in prigione. Si domandò a Chester un rinforzo di 100 soldati. Alle undici di sera, la città era in una grande agitazione.

« Notizie posteriori recano che il capitano Blake ricevette gravi contusioni alla faccia e così pure il luogotenente Williams.

« Si diceva che i tumultuanti volessero assalire il deposito di armi dei volontarii, ma vi furono poste delle guardie e la città giovedì era tranquilla. »

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 5:

« Circa tremila liberali si sono riuniti ad Engen (granducato di Baden) il 23 maggio sul *Schranken* all'aria aperta. Dopo uditi vari discorsi i liberali hanno adottato le seguenti risoluzioni:

« 1° L'agitazione organizzata dagli oltramontani contro il governo del granduca è perniciosa e non ha ragione d'essere;

« 2° È tempo di combattere vigorosamente e con tutt'i mezzi legali le manovre del partito ultramontano;

« 3° I liberali del distretto del lago dichiarano ch'essi non vogliono agire isolatamente in questa lotta e promettono il loro appoggio al programma che sarà stato adottato ad Offenburgo.

« Lo stesso giorno in un meeting *tenuto ad Offenburgo i liberali badesi si sono* dichiarati in favore del governo di Baden al quale hanno promesso formalmente il loro appoggio. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 4 *giugno*. — Sempre la stessa incertezza per ciò che riguarda il tempo in cui verrà aperta la sessione preparatoria, e continui stiracchiamenti nel Consiglio dell'imperatore fra due ministri che si contendono la direzione degli affari. Tuttavia credo di potervi assicurare che non verrà inaugurato un sistema di reazione, e piuttosto si seguirà una via affatto opposta.

Così mi vien detto che si cerca il mezzo di diminuire le imposte di consumo, d'esonerare gli abitanti delle provincie dall'imposta dell'alloggio militare, di diminuire i lauti stipendi. Queste idee verranno poste ad esecuzione? Non posso affermarlo. Ad ogni modo non si pensa a ritirare le concessioni fatte all'opinione liberale.

Tuttavia, d'altro canto, il governo si prepara ad una vigorosa difesa. Si dà per possibile la presentazione di un *senatus-consulto* per permettere di stabilire la sede del governo altrove che a Parigi. Inoltre venne aumentata la vigilanza personale della polizia intorno all'imperatore.

Queste preoccupazioni sono gratuite; non vi è più pericolo di un movimento insurrezionale. La questione è circoscritta fra l'impero e la repubblica, ma il momento della lotta non è giunto. Il governo, per ora, non corre alcun pericolo, ed ha soltanto da superare delle difficoltà.

Un affare che da principio pareva minimo, assume un'importanza assai grande. La guardia nazionale di Bercy, sobborgo di Parigi, non essendo stata ammessa a montare la guardia alle urne dello scrutinio, rifiuta ora ogni servizio. Le guardie nazionali delle altre circoscrizioni, per ispirito di corpo, e liete d'aver un pretesto per esonerarsi anch'esse dal servizio, fanno causa comune con quella di Bercy; locchè condurrebbe evidentemente allo scioglimento delle guardia nazionale.

Le voci di modificazioni ministeriali persistono. Ciò che vi ha di certo si è che i ministri, e sovratutto il signor Rouher, sono molto inquieti. L'imperatore è silenzioso, ma ciò è conforme alle sue abitudini, e non prova che voglia mutar gabinetto.

Non vi è maggior unità nella strategia del governo che nelle idee politiche. Mentre il governo invia dei commissari di polizia e degli impiegati presso tutti gli elettori che si sono astenuti, affinchè votino in favore del signor Dewink, il signor di Newkerke, direttore dei Musei, fa votare nella stessa circoscrizione tutti i suoi impiegati in favore del signor D'Alton Shée, candidato democratico radicale, la cui elezione impedirebbe quella del signor Thiers. Quest'ultimo è spaventato da tanti ostacoli e si ritirerebbe se non fosse troppo impegnato.

Tuttavia la sua elezione non è dubbia. Si credono pure certe quelle dei signori Garnier Pagès e Ferry, ma si dispera di far eleggere il sig. Giulio Favre contro il sig. Rochefort. Si narra d'altronde che se gli alti funzionari temono l'elezione del sig. Rochefort, nelle sfere subalterne si preferisce di vederla riuscire come uno spauracchio che potrebbe spingere alla reazione. Alcuni commissari di polizia, inviati negli *Hôtel garnis*, invitarono gli elettori a votare piuttosto pel sig. Rochefort che pel sig. Giulio Favre.

La lotta elettorale continua ad essere vivissima nei dipartimenti. A Marsiglia il clero e i legittimisti, malgrado la pastorale del vescovo, imposta dal governo, si astengono ed assicurano così l'elezione del sig. Gambetta contro il sig. Lesseps.

Molti presagiscono la nomina al ministero del sig. Duvernois, deputato e redattore del *Peuple*, molto stimato dall'imperatore. Egli contrae un ricco matrimonio e sposa la figlia d'un intendente generale militare.

All'*Opéra Comique* la *Fontaine de Remy*, opera in un atto piacevole ma poco importante, e due piccole produzioni al *Gymnase*, ecco tutte le novità teatrali degli scorsi giorni.

PS. Venne inviato contr'ordine ad un capo militare spagnuolo che si preparava ad entrare nella Penisola colla bandiera di Isabella II.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, domenica, venne celebrata anche a Firenze la festa nazionale. Fin dalle prime ore del mattino, moltissime case erano imbandierate. Alle 8 ebbe luogo la rivista della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione nel viale delle Cascine.

S. M. il Re, a cavallo, in uniforme di generale, con a lato il principe Umberto, seguito da numeroso e brillante stato-maggiore, passò lungo il viale dove erano schierate le truppe nell'ordine seguente: Bersaglieri, linea e guardia nazionale. I corazzieri scortavano S. M. il Re. La cavalleria e l'artiglieria si trovavano sul piazzale.

La guardia nazionale rispose ai numerosi e caldi appelli del suo comandante con un concorso abbastanza numeroso.

S. A. R. la principessa Margherita giunse alle 8 1/4 in carrozza alla *Daumont*. — Alle 8 1/2 è stata celebrata sul piazzale una messa di campo colla benedizione delle bandiere.

Alle 9 1/4 circa incominciò sul prato delle Cascine il *défilé* della guardia nazionale e di tutte le truppe, che fu eseguito con ordine e molta precisione, e quindi queste ritornarono ai loro quartieri.

La folla accorsa alla rivista era straordinaria, e non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente. Il Re e la R. famiglia furono fatti segno a vivissime ovazioni.

Ci riserviamo a dar domani la relazione dell'illuminazione annunziata per questa sera alle Cascine. I lettori intendono che per parlarne è necessario che innanzi tutto la vediamo. Non possiamo seguire l'esempio del cronista del *Corriere Italiano*, il quale annunziò l'arrivo dei RR. Principi a Firenze mentre erano ancora in alto mare.

S. M. il Re parte quest'oggi (6) alle 3 pomeridiane alla volta di Torino.

La salma del compianto generale Durando sarà trasportata questa sera a Torino per essersi sepolta in quel cimitero. L'accompagnano il parroco di Serumido e l'aiutante di campo del defunto generale.

Venne ieri arrestata Serafina P., lavorante alla manifattura dei tabacchi, sorpresa presso la porta d'ingresso di quell'opificio mentre tentava sottrarre 250 sigari che teneva nascosti sotto il vestito.

Bollettino meteorologico del dì 6 giugno ad un'ora pomeridiana.

Bellissimo tempo su tutta l'Italia.

Il barometro si è alzato su tutta l'Europa di 4 a 8 mm. Domina la corrente polare; il mare è calmo.

Continuerà il bel tempo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Perseveranza* del 6 scrivono da Pavia:

La Corte di cassazione di Torino, con sentenza del 26 maggio ultimo scorso, ha rigettato il ricorso dell'avv. Gerolamo Forni, con cui chiedeva l'annullamento, senza rinvio del processo e della sentenza, nella causa per diffamazione mossagli dal barone Bettino Ricasoli, e per cui era stato condannato dalla Corte d'appello di Milano a 600 lire di multa ed al risarcimento dei danni e spese in solido col gerente del giornale *La Libertà*.

— In data del 5 la *Gazzetta Piemontese* di Torino scrive:

Verso la metà dello scorso maggio certo Ducaire con due altri individui, francesi tutti, si presentarono nello stesso giorno a due o tre case di banca della nostra città per comperar sete. Esaminarono la merce, la contrattarono e convennero dappertutto di ritirarla e pagarla in giornata. Circa alle ore 3 pom. si presentarono diffatti sotto aspetto di pagare il conto, ma ben sapendo che il conto non si poteva avere poichè il bollettino della condizione delle sete non era ancor giunto. La roba però fu loro trasmessa, ed essi non si lasciarono più vedere.

Si fu solo al domani verso le 11 ant. che, non vedendo ricomparire i nostri individui, incominciarono a nascere sospetti. Si corre alla questura, si telegrafa, ma in vero con poca speranza. — In 20 ore chi sa fin dove potè essere portata e nascosta la seta? Chi sa dove saran fuggiti quei messeri?

La questura di Torino, aiutata grandemente da quella di Novara, si pose con molta attività ed intelligenza alla scoperta dei furfanti e con felicissimo risultato, perchè i tre furono arrestati l'uno a Torino, l'altro a Novara ed il terzo a Lecco; la seta, del valore di circa 70,000 lire, fu ritrovata a Bergamo, cosicchè i derubati in 12 giorni ne rientrarono senz'altro in possesso.

— Il *Ravennate* del 5, dopo avere riprodotta dall'*Italia Militare* la notizia dell'arresto di quel Giuseppe Minzoni, imputato dell'assassinio dell'avv. Cappa, procuratore del Re, aggiunge:

Noi non avevamo creduto bene di dare questa notizia, sembrandoci cosa di estrema delicatezza. Però, giacchè la notizia è pubblicata, la ripetiamo anche noi, aggiungendo che nulla, per quanto ne sappiamo, vi ha di esagerato nel racconto e negli apprezzamenti del giornale fiorentino.

Già da qualche giorno circolano per la città voci incerte su questo arresto, il quale per una di quelle provvidenziali ed inesplicabili fatalità, ebbe luogo nel giorno appunto anniversario del truce misfatto che privò di vita lo sventurato Cappa. Noi siamo certi che il velo misterioso che copriva questo orrendo delitto sarà ben presto squarciato, e che la mano della giustizia avrà finalmente afferrato il vero colpevole: siamo certi che una pronta condanna verrà a liberare il paese dall'incubo di un assassinio, il quale rimasto fin qui nelle tenebre, pareva avesse avvolto in una morale responsabilità tutta una intera popolazione.

— Il *Rinnovamento* di Venezia del 5 scrive che dalla cassa dell'economo del Seminario di quella città sparirono circa L. 7,000 in moneta effettive.

— In data del 5 corrente la *Gazzetta di Venezia* scrive:

Nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno, si tenne presso il nostro tribunale penale un dibattimento contro otto villici di Gruaro, distretto di Portogruaro, per crimine di sollevazione. I fatti che diedero origine a questo processo furono disordini avvenuti in quel comune all'epoca dell'attuazione della tassa sul macinato.

Il Pubblico Ministero aveva conchiuso proponendo la pena di anni 10 di carcere duro per Gabriele Nosella quale caporione, e per gli altri sette la pena di anni 5. Oggi fu pronunciata la sentenza, colla quale Gabriele Nosella fu condannato ad anni 5 di carcere duro, e gli altri sette a 2 anni.

— Al *Giornale di Napoli* del 4 scrivono da Porto d'Anzio, che in quei dintorni si trova il noto brigante Palma, ammalato per una ferita riportata anni fa ad una gamba, e che ora gli si è riaperta.

— Siamo assicurati, scrive il *Pungolo* di Napoli del 4, che l'Achille De Torres, autore del gravissimo furto commesso la sera del 24 maggio nell'uffizio centrale delle Poste di Napoli, sia stato arrestato in Roma. Sulla di lui persona sarebbero stati trovati i valori rappresentati da rendita turca che si contenevano in diverse lettere raccomandate, originarie di Parigi, da esso involate.

Omicidio. — In data del 5, il *Libero Cittadino* di Siena scrive:

Circa le ore 2 antimeridiane del 28 p. p. mese di maggio, nel mentre che certi G. ed L. padre e figlio F. di Colle si recavano da detta città a Monticiano per caricare delle legna, vennero sorpresi da due individui armati, che esploso un colpo di fucile, colpirono L. nel petto, il quale dopo poche ore cessò di vivere.

I fratelli R., sospetti autori di tale delitto, vennero posti nelle mani della giustizia.

Caduta di un campanile. — Il *Corriere dell'Adda* del 5 scrive:

Verso le tre pomeridiane del 31 scorso mese, crollava improvvisamente il vecchio campanile della chiesa di S. Antonio in Casalpusterlengo, rovinando quasi sino alle fondamenta. Non si hanno a lamentare vittime, nè altri inconvenienti.

Un processo celebre. — Scrivono da Pietroburgo, il 26 maggio, all'*Indépendance Belge* del 1° giugno:

Un processo che, due anni sono, fece molto chiasso, è stato definitivamente giudicato dal tribunale di circondario di Pietroburgo. Si trattava di un tale Borghesani che, mercè l'aiuto della vedova del generale Khoumoutow, estorse una grossa somma alla signora Kossow. I due complici furono arrestati a Nassau dalle autorità prussiane e consegnati alla polizia russa. All'udienza, il Borghesani pretese difendersi sostenendo che la somma che lo si accusava di avere rubata (oltre 100,000 fr.) gli era stata regalata dalla signora Kossow (donna molto vecchia) perchè diventasse suo amante. Nonostante l'abilità del suo avvocato difensore e della vedova Khomoutow, sua complice, i giurati emisero un verdetto di colpabilità, condannando il Borghesani alla deportazione in Siberia, e la vedova Khomoutow alla perdita di tutti i suoi diritti ed all'esilio nel governo di Arcangelo.

Un parroco ed i suoi parrochiani. — Domenica passata, scrive il *Précurseur d'Anvers* del 29 maggio, molti abitanti di un villaggio del Lussemburgo che si accingevano ad emigrare per l'America, andarono alla messa ed ascoltarono attentamente la predica del loro parroco.

L'ottimo pastore fu eloquentissimo e diè non pochi buoni consigli alle pecorelle del suo ovile che si disponevano a partire dall'Europa; ma, terminando la sua predica, ebbe cura di far loro comprendere com'egli fosse rovinato dall'emigrazione, poichè dopo la loro partenza, nella sua parrochia diminuirebbe d'assai il numero dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali.

— Il prete — disse il parroco — vive dell'altare, e poichè voi andate in America a cercar fortuna ed abbandonate me, fareste il vostro dovere, pagandomi 6 franchi a testa pel danno che mi recate. Pagatemi adunque questa piccola indennità, e che il Signore vi benedica e vi guidi a buon porto.

Quei contadini, che si disponevano ad andare a vivere ed a morire oltre l'Atlantico, pagarono di buon grado la tassa imposta loro, trovando giustissimo d'indennizzare in qualche modo il parroco, che non potrebbe cantar loro le esequie.

Aerolito. — Il 5 maggio cadde a Krähenberg, nel Palatinato, un aerolito del peso di 33 libbre circa. È stato trasportato nel Museo di Spira. Si sa che gli aeroliti si dividono in due classi. Nella prima di esse prevale il ferro e il nichel; nella seconda, i silicati. L'aerolito caduto nella Baviera renana appartiene alla seconda classe, anzi, agli esemplari più interessanti di essa, da che la crosta, se ben tenue, formata di scorie, con nuovi solchi particolari, accenna ad una nuova fusione della pietra meteorica nelle regioni dell'atmosfera terrestre. Ne verrà preso un buon getto in gesso.

La Montagna Pistoiese in estate

L'estiva stagione che si avvicina, ci fa risovvenire de' bei giorni che abbiamo passato in quel tempo nella bella Montagna Pistoiese. Molti da qualche anno vi si recano a cercar ristoro alla propria salute; chè hanno compreso, quell'aria fina, que' cibi sani, quelle acque pure, esser non meno giovevoli di qualche bagno di mare. Ma non bisogna dissimulare che lassù, per que' monti, molto manca tuttavia per allettare a farvi dimora. Non basta che la natura vi ci offra belle passeggiate, luoghi pittorici, storiche castella, semplici costumanze, come benissimo ce l'ha descritte il prof. Tigri nella sua *Guida* e nel suo poema didascalico delle *Selve*. Questi libri potranno forse moltiplicarvi gli avventori. Ma i comodi della vita d'ogni maniera son quelli che il forestiero sopratutto richiede; la poesia verrà dopo. Sappiamo è vero, che a San Marcello la *Locanda della Posta* è stata riformata di mobilia e di miglior servizio; che i suoi proprietari ci promettono inoltre stanze per bagni. E questo mostra che hanno capito quel che bisogna per far bene i propri affari. Sappiamo che un pubblico passeggio si sta facendo per cura del Municipio. E benissimo! noi vi diciamo. Ma ponete che qualcuno di più dei soliti frequentatori desideri di venirvi a passare qualche giorno, dove trova un alloggio? Pochissime son le case, fuor della Locanda accennata, che sieno disposte pel forestiero. Trattorie si può dire nessuna. Vi son Caffè, ma non uno con una stanza decente e un biliardo, che serva di ritrovo comune per coloro, che tornati stanchi dalle loro gite, lo avrebbero per gradito. Eppure i Sanmarcellini, a poche ore per la nuova via della Lima, avrebbero da specchiarsi come son tenuti i Bagni di Lucca! Come tutti ivi s'ingegnino non di essere indifferenti, ma premurosi pel forestiero (e sia pur che lo facciano per tornaconto) affinchè vi trovi una piacevole dimora e vi sia allettato a tornarvi! Bisognerebbe poi essere stati in Isvizzera, e vedere come nelle più di quelle città su que' laghi, nell'estate sia tanto numero di locande; come fanno a gara il Municipio e i particolari a dar divertimenti, musiche e teatri ai forestieri; e così in quei quattro mesi guadagnare da star bene tutto l'anno. Il forestiere non guarda a poco più o poco meno di spesa, se vi sia ben servito, sempre però, s'intende, ne' termini del discreto. Ha bisogno di buoni cibi e di decente abitazione. Se gli piace di fare una gita, a cavallo o in vettura, desidera che i mezzi sien pronti.

Del resto, tutta questa montagna sì variata e con tante bell'ombre, farà sì, che in quella stagione, se uno si era proposto di starvi otto giorni, ve ne passerà anche il doppio ed il triplo, sicuro di starvi bene e di trovarvi anche certa affluenza di forestieri.

Ma la prima cosa bisogna provvedere per potervi giungere. Fino a Pracchia, tutti sanno che vi ci porta il vapore. Ma quando uno è sceso a quella stazione, chi è che vi trasporti subito a San Marcello o agli altri villaggi? Non trovate che la mattina presto un legnuccio scoperto che viene a prender la Posta delle lettere. Del resto, se non mandate un dispaccio per una vettura, è avvenuto non poche vòlte di restare a piedi. Egli è ciò che notiamo come un altro inconveniente. Vogliamo sperare che il Municipio di San Marcello, che ora ha preso molto a cuore la cosa pubblica, di per sè o in consorzio con Cutigliano e Piteglio interessati, provvederà anche a questo col premiare con retribuzione conveniente colui che a ogni giungere de' treni nella giornata, faccia trovare un *omnibus* o due o tre vetture alla stazione di Pracchia. È stato detto che le strade fanno i viaggiatori. Ma le strade senza veicoli non sarebbero che per chi ha buona gamba. La spesa è ben vero dev'esser discreta; ma perchè la ci vuole si fa volentieri, quando il necessario non manca. Altrimenti si dice: non mette il conto di muoversi. Vogliamo sperare che fin da quest'anno il Municipio di San Marcello s'affretti a procurarci le bramate comodità per quel salutare ed ameno soggiorno.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del dì 6 giugno.

Bologna, 1° Collegio. — Votazione di ballottaggio.

Votanti	N°	1219
Ceneri avv. Giuseppe voti	»	649
Minghetti comm. Marco »	»	504
Voti annullati	»	6

Eletto Ceneri avv. Giuseppe.

Crema. — Votazione di ballottaggio. Griffini, voti 423 — Cantù voti 350. Eletto Griffini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 6. — Ebbe luogo in casa del duca di Marlborough una numerosa riunione di lordi conservatori. La maggioranza decise di respingere il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Berlino, 5. — Il Reichstag respinse definitivamente l'imposta sull'acquavita. Il ministero dichiarò di rinunziare alla ulteriore discussione degli altri progetti presentati relativi alle imposte.

Costantinopoli, 6. — La *Turchia* pubblica un violento articolo contro il viaggio del vicerè d'Egitto in Europa, accusandolo di prendere un'attitudine di monarca assoluto e indipendente, e minacciandolo della decadenza dai privilegi e concessioni accordate all'Egitto e ai suoi governatori dal sultano attuale e dai suoi predecessori.

Parigi, 6. — Ducasse e Lermina, capi democratici, furono arrestati ieri sotto l'accusa di avere provocato alla ribellione.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Togliamo dall'*Economista d'Italia*, la seguente cronologia della Borsa:

Rendita 5 per cento. — Lunedì. Sul principio della giornata i corsi furono di 58 90 per la liquidazione, e di 59 25 per fine giugno.

Fu questa comparativamente una specie di ripresa sopra la Borsa del giorno innanzi (domenica), in cui la rendita ribassava fino a 58 80 per la liquidazione, e 59 20 per fine giugno, e ciò in causa del rigetto fatto dalla Commissione dei due primi articoli della convenzione colla Banca nazionale. Tuttavia un grande scoraggiamento, ed un notevole deprezzamento dei diversi valori regnava alla nostra Borsa, e gli affari furono perciò assai limitati. — Martedì si credeva che il telegrafo si affrettasse a far conoscere la sorte delle convenzioni del ministro di finanze colla Banca. Ma i dispacci mal cuciti, che l'*Agenzia Stefani* lanciava a Parigi, producevano una viva impressione su quella Borsa, per cui ebbe luogo sulla nostra rendita un ribasso immediato di 60 a 70 centesimi. Non pertanto gli affari in rendita furono molto animati sulla nostra piazza, e nella mattina si trattò la rendita a 58 85 per liquidazione e 59 15 fine giugno. Quando però si seppe che la Commissione aveva rigettate anche le altre convenzioni, si manifestò subito una maggiore debolezza, ed i corsi discesero offerti a 58 80 per liquidazione e 59 10 fine giugno. — Mercoledì la giornata cominciava con disposizioni migliori, gli affari si sostengono discretamente animati, e molte transazioni furono fatte da 56 55 a 56 60 in contanti, col *coupon* staccato, e da 56 85 e 56 90 fine giugno. Verso la fine della giornata la rendita cominciò ad essere più dimandata e manifestossi buona tendenza da 56 87 a 56 90 fine giugno. — Giovedì la rendita era discretamente sostenuta nella mattina ai corsi del giorno innanzi, ma la Borsa si trovava interamente assorta dalla liquidazione, che si compiva con qualche lentezza. Il listino ci dà i corsi di 56 85 e 56 90 fine corrente. — Venerdì la rendita fu assai sostenuta e si facevano nella mattina da 56 87 a 56 92. Nullameno l'incertezza, che si era impadronita dello spirito dei nostri speculatori, per l'avvenire delle combinazioni finanziarie sottoposte all'approvazione della Camera, impedì il corso degli affari. Dopo mezzogiorno però i prezzi furono meglio sostenuti, e la rendita fece da 56 55 a 57.

Sabato. Il ribasso che aveva luogo venerdì a Parigi sulla rendita francese e sulla italiana produceva il contraccolpo alla nostra Borsa e la rendita si faceva a 56 70, 56 75 fine corrente. Gli affari erano ristretti.

Prestito Nazionale. — Lunedì lo scoraggiamento della nostra piazza ebbe influenza anche su queste valore, ed il listino ci portò i corsi di 79 30 è 79 50 per fine giugno. — Martedì, senza affari, il listino ci dava i corsi del giorno innanzi. — Mercoledì furono fatti alcuni affari per contanti da 79 15 a 79 25, e per fine giugno da 79 60 a 79 75. — Giovedì. Nella mattina ebbe luogo qualche offerta a 79 50, ma più tardi il prestito era domandato a 79 55. — Venerdì questo valore era meglio apprezzato, e molti affari si fecero ben sostenuti da 79 60 a 79 70.

Sabato. Anche questo valore aveva oggi un ribasso. Gli affari si trattavano a 79 50, 79 65.

Azioni ed obbligazioni dei tabacchi. — Sul principio del mese di maggio noi vedevamo le azioni a 661; la prima settimana esse discendevano a 656; otto giorni più tardi noi le vediamo a 655; la settimana successiva le ritrovammo a 653, e la scorsa settimana le lasciavamo a 647. La Borsa di questa settimana le accoglieva debolmente a 635, lasciandole discendere rapidamente a 632, ed in ultimo a 630.

Le obbligazioni furono sul principio di maggio a 450; noi le troviamo verso il 15 a 451 50; otto giorni più tardi, a 453 25, e la settimana passata le abbiamo lasciate a 451 50, dimodochè possiamo dire che il risultato del mese è stato più favorevole per le obbligazioni che per le azioni. Ma, tornando ai corsi di lunedì, alcuni affari furono fatti da 447 3/4 a 447 1/2 per liquidazioni e — Martedì cominciò a mostrarsi migliore tendenza, e le obbligazioni giunsero a 450 e 449 1/2; le azioni poi, quantunque sempre deboli, raggiunsero i corsi da 637 a 638, ma questa ripresa non durò lungamente, e noi le troviamo offerte a 635, nè si affacciarono compratori neppure a 634. — Mercoledì la nostra Borsa è stata in generale meglio disposta, ed i tabacchi ne profittarono. Le azioni fecero 638 e 637, e le obbligazioni 452 e 451 fine corrente. — Giovedì le azioni facevano da 636 50 a 635 50, ed a questo prezzo rimasero dimandate, e le obbligazioni facevano 449 25 in contanti e 451 75 a 451 25, fine corrente. — Venerdì i tabacchi ebbero un momento di fermata. Gli affari furono affatto insignificanti. Le azioni e le obbligazioni furono quotizzate al listino, ai corsi del giorno innanzi.

Sabato. Le azioni ribassavano a 633 50 offerte, e 632 50 danaro. Le obbligazioni però erano ricercate a 451 50 e offerte a 452.

Strade ferrate meridionali. — Lunedì. Sul principio di maggio vedemmo le azioni a 314. Sabato 8 maggio le troviamo a 329 50 e sabato 15 a 335. — Sabato 22 si inalzarono fino a 343 75, e sabato 29 maggio le lasciammo a 335. Ma la Borsa di lunedì 31 le gettava d'un tratto a 320, per cui dal principio alla fine del mese, esse sono in perdita di 24 lire. — Martedì dopo il rilasciamento del giorno innanzi si fecero alcuni affari a 325 e 324 per fine giugno. — Mercoledì. La giornata non cominciava favorevole e si voleva recedere dalla ripresa del giorno prima, di maniera che si fecero alcuni affari fra 322 e 321. — Giovedì le azioni continuarono ad essere deboli, e si fecero nella mattina alcune transazioni fra 319 e 318, restando offerte sul finire della giornata a 317 1/2. — Venerdì, sul ribasso così deciso del giorno prima, si tentò di produrre una reazione favorevole, e qualche affare fu fatto da 321 a 319 1/2.

Sabato. Le azioni senza affari; il listino porta il corso di 321 nominale.

Azioni delle Banche. — Lunedì. Il rigetto della convenzione, per parte del Comitato privato, ha messo in grande costernazione i possessori delle azioni della Banca Toscana, che noi vediamo ribassate a 1700, mentre i corsi del sabato precedente erano ancora di 1942. Dunque una differenza, in un sol giorno di borsa, di 242 lire, ed intanto il listino officiale dimenticava di darci il corso della Banca Nazionale, e non voleva probabilmente mostrarci neppure il suo corso nominale. — Martedì senza affari. Il listino porta la Banca Toscana a 1750 offerta, ed a 1700 in contanti, e la Banca Nazionale a 1930 nominale. — Mercoledì senza affari e senza variazione di corsi. — Giovedì ebbero luogo alcune transazioni nella Banca Toscana a 1715 in contanti. La Banca Nazionale conservò il suo corso nominale di 1930. — Venerdì furonvi alcuni affari nella Banca Toscana a 1720 in contanti, e la Banca Nazionale ebbe sempre il suo corso nominale di 1930.

Sabato. Banca Toscana 1720 denaro, e 1710 offerte. Banca Nazionale tutta la settimana a 1930, prezzo nominale, ad eccezione di lunedì.

Cambi. — Lunedì, senza variazioni nei corsi, il Francia faceva 103 65 vista ed il Londra 25 87 a tre mesi — Martedì, tendenza a fermezza, il Francia 103 60 a vista, il Londra 25 90 a tre mesi — Mercoledì, il cambio fu piuttosto debole, il Francia discendeva a 103 40 a vista, ed il Londra era offerto a 25 85 a tre mesi, senza però nessuna ricerca nei compratori — Giovedì la debolezza continuava ed il Francia discendeva a 103 1/4 vista, ed il Londra 25 85 a tre mesi — Venerdì il cambio era un poco più ricercato; il Francia faceva 103 40 vista, ed il Londra 25 86 a tre mesi.

Sabato. Il cambio un poco più sostenuto, ma senza affari. Il Francia si faceva a 103 35, denaro e 103 55 a vista. Il Londra si faceva a 25 85, 25 90 tre mesi.

Marengo. — Lunedì 20 71 — Martedì 20 70 — Mercoledì offerto a 20 68 — Giovedì continuava la debolezza a 20 67 — Venerdì verificossi un poco di fermezza a 20 78.

Sabato. I napoleoni più sostenuti da 20 71 a 20 73, affari senza importanza.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 giugno

5 %.	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 75 d.	56 70
3 %.	C. l.	35 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 65 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— — d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	633 1/2 d.	632 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	452 — d.	451 1/2
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 73 d.	20 71

Prezzi fatti del 5 % 56 70 - 72 1/2 - 75 fc.

Borsa di Milano del 5 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	56 90
Az. Banca Nazionale . . .	1935 —	— —
» Beni demaniali . . .	435 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	169 75	— —

Borsa di Genova del 5 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 65	56 65
» » » . f. m.	56 80	56 95
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . . cont.	— —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	435 —

Borsa di Torino del 5 giugno.

Corso legale 56 70 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1916 1913

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 67.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 7 GIUGNO

R. POLITEAMA FIORENTINO. (8) — Opera *Folco d'Arles*, ballo *Rebecca*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/4) — *Pulcinella carcerato*, parodia in musica del *Rigoletto*.

ARENA NAZIONALE (8 1/2) — Commedia, *Giorgio Gandi*.

ARENA GOLDONI (Ore 6 1/2) — Commedia *I due fratelli 1868 e 1869*.

Stagione del 1869

APERTURA
IL 1° MAGGIO

BADEN-BADEN
VIAGGIO

Stagione del 1869

APERTURA
IL 1° MAGGIO

da Firenze a Baden in 36 ore, da Parigi per Strasbourg in 12 ore.

LE STRADE FERRATE BADENSI CORRISPONDONO CON L'ITALIA, LA SVIZZERA, IL BELGIO E LA GERMANIA.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI
DELLA CAPITALE, Alberghi, Ristoratori, Caffè, Negozi, Istituti e Fabbriche.

Gli esercenti che volessero abbonarsi al detto Bollettino, si dirigeranno al sig. Gasparinetti C., via della Pergola, 23, p. terr.

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretta da G. Cecconi, Via Cerretani, n. 8. *Camere da L. 2 a L. 5.*

Locanda e Ristoratore
L'ISOLA DI CAPRERA
Via Calzaioli, con ingresso via Cimatori, 5. Posto in bella posizione, buona cucina. Pranzi da L. 1 50; L. 2; L. 2 50 e L. 3. Camere a L. 2.

Mº VARIGLIA E C.
Seterie, Lanerie, Specialità di confezione.
Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi.

ALLA COMP.ª DELL'INDIE
Foulards dell'Indie e della China Abiti, Fazzoletti, Tessuti chinesi Invio di Campioni, Abiti e Tessuti Via Tornabuoni, Palazzo Corsi, N. 20-D.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2 *bis*
MAGAZZINO di MODE
Specialità
di Seterie, Fiori e Guarnizioni

DELFINA CODA
Gran Magazzino di Novita' in Moda, Corredi per nozze, Cappelli, Fiori ecc. Piazza del Duomo, n. 15 p. 1º palazzo Gondi.

CATTANEO E VENTURINI
Gran Magazzino di Seterie.
via de' Panzani, palazzo Carrega.

Magazzino Banchi
Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

Carolina Valeriani
Negoziante di generi di moda. Fabbrica di Seterie, Nastri, Fiori, ecc., già Frullini, via Vacchereccia, N. 3.

GAETANO TADEI
Negoziante e Fabbricante di Cappelli, di paglia e Deposito di Trecce. Via Porta Rossa, n. 32.

GRAN MAGAZZINO
di Cappelli di Paglia Seta e Stoffa
O. Paoletti
Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

A. BERNOUD
Fotografo di S. M. il Re d'Italia
51, via dell'Orivolo, 51.

FERRATA E FUMAGALLI
Nuovo Arrivo di una grande collezione di Macchine per far il ghiaccio, Ventagli Panieri-Bauffet, Lenti per il sole, Saponi, Borse e necessaire. Via Cerretani, n. 12.

L. LACROIX Armaiolo di S. M. Armi da Caccia, di precisione e di fantasia articoli da caccia, da scherma e di lusso. Via dei Conti n. 2 presso via Cerretani.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI MOBILIA
d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal sig. P. Cattaneo Palazzo Borghesi, via Ghibellina, n. 112.

GRANDE MAGAZZINO
di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(Sede) IL MONDO (Firenze)

Compagnia di Assicurazione sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

UNA DONNA di civil condizione d'anni 30 circa, cerca un posto da commessa in qualche negozio; parla e scrive l'italiano ed il francese. Per le informazioni dirigersi al negozio Mazza Luigi, via Panzani, n. 1, Firenze.

MONTI E TOGNETTI

decapitati a Roma il 24 novembre 1868 in seguito a sentenza della Sacra Consulta.

Due grandi ritratti in litografia a due tinte ricavati fedelmente dalle fotografie fatte sugli originali.

Prezzo complessivo lire 2.

Dirigere lettera con Vaglia postale alla Società Editrice Felsinea in Bologna e saranno subito inviati, franchi di porto sino al domicilio.

LAPIS B. FORTI

Un eccellente qualità di LAPIS che sostituisce i FABER per disegno e per altri usi al Prezzo di cent. 10 l'uno a L. 1. la dozzina. — Variato assortimento di PORTAVALORI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, PORTAMEMORIA ecc. — PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI ecc. via Vacchereccia, N 8, Firenze.

Questa fabbrica esistente da molti anni è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro durata a prezzi molto convenienti.

RIGAUD e C. profumieri, 45, rue Richelieu, Parigi. Deposito in Firenze presso la Ditte A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Bergamo presso il signor Terni.

COLORIGENE
RIGAUD
o Liquido regeneratore del colore primitivo dei capelli.

In otto giorni al massimo, senza l'impiego di nessun' altra sostanza esso restituisce ai capelli, il loro colore primitivo senza macchiare la pelle, nè insudiciare la biancheria e senza presentare il minimo inconveniente. Il Colorigene differisce interamente delle tinture a base di nitrato di argento vendute fin' oggi per le quali necessita l'uso di due o tre liquidi differenti. Esito sicuro, esigere la firma.

Rigaud et Cie

R. Stabilimento Idroterapico
BAGNI CALDI E MEDICATI
ALLA
MATTONAIA
Villino Ginori, 22, rimpetto alla via del Mandorlo.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO
Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.
Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia per bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.
Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore Pio Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

DEPURATIVO DEL SANGUE
PER LA PRIMAVERA

Il **Sciroppo concentrato di Salsapariglia** tanto semplice, come con **Joduro di Potassio** è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni **sifilitiche** ed attinenti a costituzione **linfatica scrofolosa, erpetica, scorbutica**, e per neutralizzare le funeste conseguenze che spesse volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggiore cura possibile, e merita di essere preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono, mentre in altri se ne mantiene il secreto ed in confronto del **Siroppo concentrato di Salsapariglia** di **Quet Aine** e del **Rob Depurativo Boyveau Laffecteur** presenta una grande economia nella spesa.

La Bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l'estratto ottenuto da grammi 100 di Salsapariglia e si vende L. 4.

Quello con Joduro di Potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo e di estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. 5

Si prepara nella Farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Deposito in Firenze, presso la Farmacia Reale Italiana al Duomo ed alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

POMATA TANNICA
PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO
DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

LOTTERIA DI BENEFICENZA a favore delle CASE OPERAJE TORINESI. — Con Decreto di questa Prefettura delli 29 passato maggio, l'estrazione di questa lotteria che era stata fissata per il giorno della Festa Nazionale del corrente giugno, è prorogata irrevocabilmente alla prima domenica del p. v. settembre.

Torino, 1º giugno 1869. LA COMMISSIONE

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO
PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre il grato odore e sapore e la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra — L. 1 30 mezza libbra.

Il cioccolatte con lichene, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi trachealі, tossi secche ed in tutti i casi ovesi preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 il pacco grande. — L. 1 10 il piccolo.

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia Manzoni, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 80. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Industriale impiego
DI CAPITALE

Un concessionario dell'illuminazione a gaz in una città dell'Alta Italia cerca un socio capitalista per l'impianto dell'impresa con un capitale di trecento mila lire circa. La concessione durerà 45 anni. Rivolgersi in settimana in Firenze al signor C. B., Nº 59, fermo in posta.

Presso l'Agenzia d'annunzi e commissioni della Perseveranza in Milano, è in vendita un nuovo scritto di
ALESSANDRO MANZONI
APPENDICE ALLA RELAZIONE
INTORNO
ALL'UNITÀ DELLA LINGUA
E AI
MEZZI DI DIFFONDERLA

Vendesi al prezzo di L. 2.

Contro vaglia dell'importo, viene spedito in tutto il Regno.

VINO
DI MONTEPULCIANO

Vendita all'ingrosso ed al minuto al Canto dei Nelli, nº 22 Firenze. Vi si trovano le appresso qualità garantite a prezzi discretissimi.

Vino comune da pasteggiare 1ª qualità
Vino idem 2ª qualità
Vino nobile
Vino bianco scelto
Vermouth finissimo.

Si riceve qualunque commissione.

COSSILLA
PRESSO BIELLA
(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.
Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.
Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent 30.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860
Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso:

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

DELLA
RIACCLIMAZIONE DEL GELSO
PER
GOTTARDO CATTANEO
Socio onorario e corrispondente di più Accademie Agrarie e Scientifiche
Opuscolo di pag. 54. Milano 1868
Prezzo L. 1 50.

Dirigere le domande con relativo vaglia postale all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, da dove si spedisce detto opuscolo franco in tutta Italia.

ELEMENTI D'ARITMETICA
DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.